Martedì 14 Agosto 1894

ABBONAMENTI

Esce tutti i giorni tranne le Domeniche.
Udine a domicilio e nel Regno:
Anno . . . . L. 16
Semestre . . . . » 8
Trimestre . . . . » 4
Per gli Stati dell'Unione postale:
Anno . . . . L. 26
Semestre e Trimestre in proporzione.
— Pagamenti anticipati —
Un numero separato Centesimi 5.

Direzione ed Amministrazione
Via Prefettura N. 6.

IL FRIULI

GIORNALE DEL POPOLO — ORGANO DELL'ASSOCIAZIONE PROGRESSISTA FRIULANA

Udine - Anno XII - N. 194.

INSERZIONI

In terza pagina:
Comunicati, Necrologie, Dichiarazioni e Ringraziamenti . . . . . Cent. 25 per linea.
In quarta pagina . . . . . . » 10
Per più inserzioni prezzi da convenirsi

Si vende all'Edicola, alla cartoleria Barduseo e presso i principali tabaccai.
Un numero arretrato Centesimi 10.

Conto corrente con la Posta

ITALIA E TURCHIA

LA QUESTIONE CATALANI

ROMA, 12 agosto.

Tout est bien qui finit bien dicono i francesi, e altrettanto può dirsi dell'ultimo incidente felicemente chiusosi fra Italia e Turchia. Intendo parlare della questione sorta per la nomina del comm. Catalani ad ambasciatore d'Italia a Costantinopoli.

Infatti mentre una settimana fa Roma e Costantinopoli si scambiavano tutt'altro che gentilezze, e si era perfino giunti a parlare dell'invio della squadra italiana nel Bosforo, adesso che tutto è terminato si cerca di rimpicciolire la questione, togliendole qualsiasi importanza.

Ma, come è vero che non vi è fumo senza fuoco, così non si sarebbe potuto fare tanto chiasso se qualche cosa di relativamente serio non ci fosse stato fra Italia e Turchia.

Mi sono quindi dato premura di raccogliere precise e sicure informazioni sugli ultimi avvenimenti, ed ora sono in grado di farne ai lettori la storia, senza tema di smentite.

Da qualche tempo l'Italia era ridotta al punto di non avere alcuna reale influenza a Costantinopoli, dove predominava in tutto il volere della Francia, in grazia dell'abilità e degli intrighi dell'ambasciatore francese M. Cambon. Il suo ultimo successo fu il tacito permesso accordato alla Francia di occupare alcuni punti della Tripolitania presso la frontiera tunisina.

L'occupazione avvenne infatti e l'impero ottomano finse di non accorgersene.

L'on. Crispi non è però l'uomo da assistere indifferente a tali giuochi. Egli ritenne che la maggior responsabilità di tale stato di cose ricadesse sull'ambasciatore italiano, conte di Collobiano, che non aveva nulla previsto, nulla saputo, nulla fatto per impedire l'azione di M. Cambon, e quindi richiamò da Costantinopoli il poco accorto diplomatico.

Per mandare in Turchia un ambasciatore abile ed energico scelse il comm. Catalani, che era ministro in Danimarca aveva già occupato il posto di segretario all'ambasciata di Costantinopoli e si acquistò fama di valente diplomatico quando, dopo la morte del conte Di Robilant, fu incaricato d'affari a Londra, cementando in modo duraturo le buone relazioni fra l'Italia e l'Inghilterra e gli accordi che uniscono le due nazioni in tutte le questioni del Mediterraneo.

Il comm. Catalani sarebbe forse già stato ministro degli affari esteri, se non si fosse ritenuto sconveniente che egli, da semplice ministro plenipotenziario, stesse a capo del dicastero da cui dipendono gli ambasciatori. Del comm. Catalani si parlò anche nello scorso febbraio quale ambasciatore a Washington, quando si trattò di richiamare di là il barone Saverio Fava, che con ogni sorta di raccomandazioni riuscì a scongiurare il pericolo di abbandonare gli Stati Uniti.

Come è noto, in virtù delle capitolazioni, i rappresentanti europei in Turchia avendo anche una giurisdizione giudiziaria, per la loro nomina non è strettamente necessario domandare anticipatamente il gradimento della Porta. Tuttavia il Governo italiano non mancò di informare la Turchia della sua intenzione di mandare a Costantinopoli il comm. Catalani, chiedendo in pari tempo se fosse persona grata.

Sulle rive del Bosforo, come su quelle della Senna, non piacque affatto la risoluzione del Governo italiano di mandaro a Costantinopoli un abile diplomatico capace di guastare gli amori franco-turchi, e si credette di rimandare la nomina del successore del conte Collobiano alle calende greche, non rispondendo alla nota di Roma.

Quei signori mostrarono però di conoscere molto poco l'on. Crispi, il quale, passato il tempo necessario per avere una risposta, in base al proverbio (riconosciuto anche nelle relazioni internazionali) che *« chi tace consente »*, nominò senz'altro ufficialmente il nuovo ambasciatore.

La Turchia se ne mostrò adiratissima, e, non avendo delle buone ragioni per rifiutare il comm. Catalani, trovò un pretesto, dicendo che non lo desiderava a causa della moglie che è turca. La signora Catalani è infatti figlia di Musurus pascià, il defunto ambasciatore turco a Londra, e sorella di Stefano Musurus bey, che fu ambasciatore a Roma. La famiglia Musurus essendo una delle più stimabili dell'impero ottomano, il Governo di Roma non potè tenere alcun conto delle osservazioni turche, e ordinò al comm. Catalani di raggiungere il suo posto, facendo intendere che era disposto a far valere i propri diritti con altri argomenti che non siano le note diplomatiche.

La Turchia capì di aver battuta falsa strada, fece buon viso a cattivo giuoco, e, riconosciuto l'errore in cui era caduta, si affrettò ad inviare il proprio ambasciatore a Castellamare di Stabia, dove trovasi in villeggiatura il barone Blanc ministro degli affari esteri, per dichiarargli che il sultano non solo gradiva il nuovo ambasciatore di S. M. il re d'Italia, ma che, come prova di speciale deferenza, aveva deciso che una nave imperiale si recasse ad incontrarlo ed a rendergli omaggio al suo arrivo ai Dardanelli.

Avevo dunque ragione di cominciare dicendo che *tout est bien qui finit bien*.

Telegrafano da Roma, 13, alla *Gazzetta di Venezia*:

« Confermasi che qualche Potenza *(questa « qualche » Potenza si sa quale è)* intrigò nella faccenda della nomina di Catalani a Costantinopoli: però l'Italia ebbe completa soddisfazione.

Il Sultano stesso telegrafò a Re Umberto il suo gradimento. »

Lo stato d'assedio cessato

La *Gazzetta Ufficiale* di ieri pubblica il decreto reale che dichiara cessato lo stato d'assedio nelle provincie siciliane.

LA TASSA SUI TERRENI INCOLTI

Si attribuisce all'on. Barazzuoli l'idea di riprendere gli studi del suo predecessore per imporre la tassa su tutti i terreni mantenuti incolti senza plausibile ragione.

Dichiarazioni del cardinale Parocchi

Mandano da Parigi, 12, alla *Tribuna*:

« Il corrispondente da Roma della *Patrie* afferma che, essendosi rappresentata la candidatura del cardinale Parocchi al trono papale come ostile alla triplice e al Quirinale, egli andò a intervistare il porporato sull'argomento.

Il cardinale gli dichiarò di non sentire avversione di sorta pel Quirinale e per le istituzioni datesi dall'Italia.

Aggiunse di avere un profondo rispetto per Re Umberto.

Dichiarò inoltre di amare la Francia ma di essere stato uno dei cardinali che desiderarono sempre e cercarono di affrettare la fine del *Kulturkampf* in Germania.

Vi riferisco naturalmente la notizia dell'intervista senza potervene garantire l'autenticità. »

Come Caserio passa gli ultimi giorni

Dal *Lyon Républicain* togliamo questi particolari sul come passa il suo tempo Caserio, in attesa... della visita di Deibler:

« Caserio da due giorni sembra più calmo. Il suo sonno però è agitato e spesso turbato da *cauchemars*. Spesso Caserio si sveglia bruscamente nel cuor della notte, si leva a sedere e si mostra grandemente spaventato. Ma questi accessi di debolezza sono di corta durata, e la sua natura prende tosto il sopravvento. Egli sdegna di rispondere ai guardiani che si mostrano inquieti e sorpresi di queste sue irrequietezze. L'esecuzione non avrà luogo prima della fine della settimana o del principio dell'altra. Non si vuole, ora che la città è in festa, innalzare un patibolo ».

IL PAPA
e la questione economico-bancaria

Scrivono da Roma, 11, alla *Gazzetta Piemontese*:

« Una persona che sta vicinissima al Papa, pur vivendo nel mondo di Roma *buzzurra*, e che anzi credo rappresenti bene spesso quei *traits-d'union* che, se non ufficialmente, certo officiosamente tanto il Vaticano quanto il Governo italiano hanno interesse di avere fra loro, mi assicurava stamane che uno dei pensieri che in questo momento occupano maggiormente il Pontefice, è quello della condizione economica di Roma, e dell'Italia in generale. Il Papa ha sentito a dire per bocca di molte persone, cui non può non prestar fede, che il disagio della popolazione è grave e che è crescente, e che la necessità di trovare rimedio si impone. Un noto pubblicista clericale, di cui la franchezza del linguaggio è spesso anche pari alla.... insubordinazione, ha detto testè al Papa in una conversazione nella quale si trattava appunto dell'argomento economico del Paese, parole che sull'animo di Leone XIII hanno fatto impressione: « Santità, creda: la quistione non è più di opinioni politiche o di teorie sociali; la quistione è di avere o non avere da vivere.... Santità, il mondo che ha bisogno sarà per chi gli assicurerà ciò che gli occorre, o che almeno glielo farà meglio sperare.... »

Il Papa ha voluto avere dei ragguagli precisi sopra le cose bancarie ed industriali tanto di Roma come di altre città, e si è fatto leggere con molto interesse le relazioni sopra l'impianto di alcune *Casse rurali di soccorso*, che un valente prelato ha tentato in una provincia del Veneto allo scopo di sovvenire i contadini nelle distrette di denaro alla vigilia dei raccolti. Quelle casse pare funzionino bene. Sotto la direzione dei parroci o di persone di loro fiducia, i contadini che presentano migliori garanzie di onestà e di solvibilità ricevono a mite tasso (tre o tre e mezzo per cento) piccole somme che sono da essi restituite a rate scalari. I capitali di queste Casse sono somministrati da proprietari dei distretti, che si affidano alla garanzia morale del parroco, e che si contentano di ricevere quel mite interesse del tre o tre e mezzo, sia perchè sono quasi certi di non arrischiare troppo, sia perchè mentre collocano il denaro ad un tasso poco inferiore a quello della rendita ordinaria, hanno anche il sentimento di compiere una buona opera spirituale che li rende meritorii anche per l'altra vita....

Lo sviluppo dell'istituzione dipende molto dall'abilità e dallo zelo degli uomini che vi si mettono a capo. A questi tempi, in cui per la sfiducia pubblica tanti milioni giacciono quasi infruttiferi presso le Banche maggiori e spesso anche in fondo ai cassetti dei privati, quale sviluppo potrebbe prendere, se bene organizzata, con tutti gli affidamenti materiali e morali che garantiscano la borsa e le coscienze, quale sviluppo — pensa Leone XIII — potrebbe assumere una istituzione basata sul principio di queste Casse rurali, allargata alle città, applicata anche alle Banche cattoliche!.... Il pensiero è audace; ma non sono le audacie che manchino alla mente di Papa Pecci: piuttosto egli si ritrae spesso, davanti l'attuazione dei concetti un po' arrischiati, per la considerazione che gli mancano gli uomini capaci di seguirlo, atti a incarnare i progetti, e, sopratutto, forti a sostenerli....

Anche della buona fede del mondo che lo circonda, il Papa ha molte ragioni di dubitare, dopo i *costosi* esempi che ha dovuto toccar con mano.... Ed egli, quando, appunto come ora, si sente più attratto a qualche progetto, suole ripetere che non sono i danari, ma gli uomini che più mancano!.... Tuttavia egli vuol fare ora *qualche cosa*.... Non ha detto, forse non ha concretato neppur lui, che cosa; ma qualche cosa è certo farà. In Vaticano si sono viste alcune persone che hanno attinenza col mondo finanziario, e la loro venuta non deve essere stata senza scopo. Fuori del Vaticano si parla pure di una rifioritura del Banco di Roma, che si connetterebbe con uno stralcio di azioni della Banca Romana ed il concorso di nuovi capitali. Il Banco di Roma, come sapete, è l'organo bancario del Vaticano....

Questi ragguagli che — come vi ho detto — mi vengono da ottima fonte, ho creduto di riferirvi, nè a solo titolo di cronaca. Oltre il fatto, mi pare significativo il sintomo.... Il Papa che pensa alla questione economica bancaria, mi pare che non abbia invano sentite le scettiche parole del pubblicista clericale: « Santità, il mondo è per chi gli assicura ciò che gli occorre.... »

L'esercito francese e le economie

Scrivono da Parigi:

« La Camera nelle sue prime riunioni in ottobre si troverà davanti un difficile problema da risolvere nel bilancio della guerra, un problema in confronto del quale la quadratura del circolo è una burletta.

Si tratta di mettere d'accordo le economie che tutti reclamano, cogli armamenti che tutti egualmente vogliono.

Il deputato Roche, ex-ministro del commercio, egregio uomo di alta mente analitica, istituì un sottile studio di confronto tra gli effettivi di pace tedeschi e quelli francesi; e venne alla conclusione che i primi sono superiori.

Lo studio non era facile, perchè non poteva essere fatto che sui bilanci, i quali non sono stabiliti su basi conformi in Germania ed in Francia.

Da indagini e calcoli minuti, dedusse che bisognava portare le Compagnie dell'esercito francese a 200 fucili in linea per essere uguali anche in tempo di pace.

In caso di guerra vengono invero le riserve e gli uomini in congedo; ma la loro incorporazione effettiva richiede almeno cinque giorni.

Se la guerra scoppiasse all'improvviso, come ora avviene, le truppe dette di copertura al confine dovrebbero sostenere un primo urto con effettivi inferiori; e cinque giorni nelle guerre moderne possono essere tutta la guerra.

Fin da sei mesi fa egli invitò il ministro a studiare il modo di aumento degli effettivi; che non era facile, poichè essi dipendono dalla popolazione.

Il ministro ideò di ridurre i casi di dispensa per imperfezioni fisiche onde assegnare ai Corpi sedentari ed amministrativi gli uomini meno abili, e poter disporre di quelli abili che vi erano impiegati. Con questo ripiego amministrativo il contingente da assegnare ai Corpi si aumentò di 35,000 uomini, per la leva di quest'anno.

Se non che la leva del 1894 corrisponde alle nascite del 74, ed ai concepimenti del 73, i quali aumentarono di 20 mila i nati per effetto della reazione sugli anni della guerra che furono sterili.

Ora il ministro deve inquadrare 35 mila uomini di più, con un aumento di spesa di oltre 50 milioni, mentre la Camera gli impose invece un'economia di 25 milioni.

Il ministro si rifiuta ad inquadrare questi uomini, allegando che non ha i fondi per pagarli.

Roche risponde: Ciò non vi riguarda. La legge organica determina quali uomini devono dare il servizio militare, quali ne sono i quadri e le formazioni. Voi, ministro, non avete diritto a modificare le leggi non una circolare che lascia a casa loro, a semplice disposizione, 35 mila uomini che devono formare l'esercito.

L'organizzazione militare è un complesso stabilito secondo le esigenze generali; non si può modificarla. Nel caso presente la Francia abbisogna di 200 uomini combattenti effettivi nelle Compagnie in tempo di pace.

La questione di bilancio, dice, non può soverchiare quella nazionale.

La soluzione è difficile. Aumentare di 50 milioni il bilancio della guerra, quando lo spareggio tocca i 200 milioni, è un affare grave, un peso durissimo per i contribuenti.

D'altra parte parlare in Francia di guerra, di rivincita, è toccare la fibra più sensibile non del paese veramente, ma di chi parla il suo nome.

Calcoli di nuove imposte se ne fanno ogni giorno sulla carta; nessuno finora osò far più che discuterli. Le imposte attuali diminuiscono di mese in mese pel fatto della crisi economica generale.

In qual modo uscire dal passo difficile?

Se si fa sventolare la bandiera alla Camera con frasi ridondanti, essa voterà l'aumento; ma che diranno i contribuenti?

Forse la soluzione sarà di dare al sig. Roche il portafogli della guerra. Roche è libero scambista, ed avrà, come tale, molte simpatie in Europa; egli, ministro, troverà il mezzo di salvare la capra dell'esercito ed il cavolo dei contribuenti. »

CALEIDOSCOPIO

Cronache friulane.

Agosto (1389). I Veneziani mandano ambasciatori per rappacificare gli Udinesi col patriarca Giovanni di Moravia.

×

Un pensiero al giorno.

Vedersi, guardarsi, desiderarsi: una scintilla che scocca dal contatto di due desideri, ecco il primo fatto dell'amore.

×

Cognizioni utili.

La sete si estingue assai meglio centellinando che bevendo a tutta gola.

Essa dipende dalla mancanza del liquido necessario all'organismo, o perciò del limitato funzionamento delle glandole salivali o dall'inerzia che assumono dopo un lungo lavoro. Ad eccitarne la funzione, quando non vi sia acqua da introdurre, basterà masticare una pagliuzza o semplicemente muovere la bocca come si fa per mangiare: con questo movimento specialmente le parotidi che stanno poco sotto l'orecchio vengono compresse fra l'angolo della mandibola e quell'osso della testa che chiamasi processo mastoide, e la saliva allora sgorga per semplice azione meccanica.

×

La sfinge. Monoverbo.

olo

Spiegazione della sciarada precedente.

LI-DO

×

Per finire.

Tra amici.

— Tu vedi in me un uomo al colmo della felicità: io sposo una giovanetta bella, ricca, buona, virtuosa. Credi tu che io non dovrò essere immensamente felice?

— Secondo! Ciò dipenderà molto dall'amante che essa avrà.

Penna e Forbici.

PROVINCIA

(Di quà e di là del Judri)

Sacile, 13 agosto.

Maestri.

È ben noto come il primo luglio p. p. si costituì a Udine una Società fra gli insegnanti del Friuli, coll'intervento di circa 350 maestri. Nel giorno stesso, dopo aver proceduto alla nomina delle cariche sociali, si deliberò d'istituire dei Comitati Distrettuali per rendere più efficace e regolare il funzionamento della Società stessa.

Mi consta positivamente che in tutti i Distretti tali Comitati si costituirono col voto unanime dei rispettivi insegnanti, ad eccezione di Sacile, ove andarono deserte due convocazioni state indette una pel 2 e l'altra per ieri 12 agosto.

Dovrassi dunque ritenere che gli insegnanti del Mandamento di Sacile manchino d'ideali e d'ogni spirito d'associazione, e non condividan perciò il nobilissimo intento dei mille colleghi friulani, diretto ad ottenere un miglioramento morale ed economico nei riguardi del loro ministero? Il resoconto della seduta tenutasi a Udine il 1. luglio, pubblicato su codesto periodico, lamentava l'assenza di tutti i maestri del Distretto di Sacile: vedasi ora se il resocontista espose a torto od a ragione simile lagno.

I soli tre maestri ieri convenuti nella

sala maggiore delle Scuole elementari, e cioè i fratelli Stefano e Giovanni Chiaradia e l'indomito e fiero Silvestrini, misero in giro come bracchi, bidello e bidella delle Scuole a fiutare per la città questi *benedetti colleghi, che se ne stavano godendo.... gli ozii delle vacanze*; ma tutti accamparono a propria giustificazione.... *un'indisposizione*. Fatto del resto che merita registrato nella storia della Scuola sacilese, e cioè che il 12 agosto dell'anno di grazia 1894 alle ore 9 precise, l'intero corpo insegnante cittadino trovavasi fortemente indisposto!

Dietro proposta del sullodato signor Silvestrini, venne deliberato dai tre convenuti di abbandonare per sempre Sacile come centro d'adunanze magistrali, e far capo a Pordenone, ove *almeno* si potrà stringere la mano a numerosi e benemeriti colleghi.

Brrr.

La lettera di un condannato per matricidio

SI PROTESTA INNOCENTE.

Torcimonte di Savogna, 19 agosto.

La Corte d'Assise di Udine, il 7 aprile 1894, condannava Giuseppe Martinigh di Antonio alla reclusione per anni 30 e alla *vigilanza speciale della P. S.*, dopo espiata la pena, per anni 10, quale ritenuto autore di omicidio volontario della *propria madre Franz Giovanna*.

Il condannato ricorse in Cassazione, senza effetto, perciò dovrà scontare la pena in un bagno da destinarsi.

Il padre e fratelli suoi, fecero allontanare dalla casa la rispettiva nuora e cognata, la quale riparò con due tenere bambine in casa del padre Jellina Biagio; ove si sgravò, or son poche settimane, d'una bambina cui pose nome Antonietta.

Quella disgraziata donna ricevette in questi giorni la seguente lettera che in parte stralcio, ma pel resto la ripeto *tale e quale fu dal Giuseppe Martinigh* scritta dalle carceri del Tribunale di Udine, il 16 luglio pp.

. . . .

« ti facio sapere che ho ricevuto la « cartolina postale la quale importo L. 8 « e ho ricevuto anche la letera che mi « partecipa che tuai par torito la terza « figlia col nome Antonieta.

« Ti facio sapere la dolentissima notizia che il ricorso mio a Roma è « respinto e confermada lamia sentenza « penale di corte dasise.

« E per me non ce piu nessuna sporanza al di giustizia.

« Ma ti prego di non pensare tanto « che Dio provedera per tuti, si e vero « che io sono come morto conquesta « condanna ma adesso sipo sperare se« viene fora la mia Madre opure la « grazia sovrana.

. . . .

« Ti prego di farmi sapere che fanno . . « . . . . sai che anno studiato « pulito di farmi questo male sai che da « due o tre ani mi diceva il . . . . « che mi fa andare in galera e cosi mia « fatto.

« Ti prego di stare atenti dove e il . . « . . . . di borza *(Oborza, frazione « del Comune di Prepotto)* . . . . perche « e andato in austria perche io penso « di certo e siguro che lui sa di mia « madre dove si trova, perche e andato « in austria quando doveva venire in « Udine fare il testimonio contro di me, « e io mi magino che andato via per « nasconderla mia madre perche lui « e pratico pertanta laustria, e anno « fatto aposta per tolgimi . . . . « e di più mi anno fatto condanare inocentemente.

. . . .

« Ti facio sapere che sono molto dolente perche siamo cosi disgraziati io « ho un gran dolore parte e di più per « le nostre povere tre figlie disgraziate.

« Ma ti prega di non avelirti massa « perche e tutto volontà di Dio che « siamo cosi disgraziati.

« Io ti prego di non pensare per me « perche io non patisco niento, e io « penserò parte se mi metono dun bon « posto di potere avanzare qualche cosa « della paga che mi danno io ti spedi« sco, e cosi farti coragio che tutto passa « e Dio provederà per tutti.

« Ti prego che quando tu mi scrivi « fai mi sapere che cosa dicono nel co« mune sopra la mia condanna.

« Non mi resta altro di dirti che sa« lutarti di vero cuore e salutami tutti « quelli che dimandano di me e salutami « la tua famiglia e anche povere mie « figlie e ti saluto di novo e sono tuo « dolente sposo

« a Dio

« *Martinigh Giuseppe* ».

UDINE

(La Città e il Comune)

Consiglio provinciale.

Ieri alle 11 ant., si riunì in sessione ordinaria il Consiglio provinciale.

Presiedeva il consigliere anziano avvocato cav. Domenico Barnaba; funzionava da segretario il consigliere più giovane avv. Michele Beorchia-Nigris. Assisteva alla seduta come Commissario regio il Prefetto comm. Gamba.

Presenti 40 *consiglieri*. *Giustificarono* l'assenza i consiglieri avv. Alfonso Marchi, dott. Valentino Guarnieri, Domenico Zatti e Giuseppe Foghini.

Si procede alla costituzione dell'ufficio presidenziale.

Il Presidente provvisorio dà lettura di una lettera del conte Luigi De Puppi, colla quale ritira la candidatura da Presidente, convinto che tale onore conferitogli per qualche anno dovrebbe, ora più che mai, venir impartito a qualcun altro fra tanti distinti colleghi.

Si procede alla votazione per la *nomina del Presidente. Votanti* 36. *Deciani* nob. Francesco voti 22, Billia avv. Paolo 4, altri dispersi; eletto Presidente il nob. le Francesco Deciani per il 1894-95.

A vice-presidente si nomina con voti 29 il cav. Vincenzo Marzin; a segretario con voti 27 il dott. Arturo Magrini; ed a vice-segretario con voti 25 il dottor Michele Beorchia-Nigris.

Insediato il nuovo Presidente nobile Francesco Deciani, pronuncia il seguente discorso:

« *Onorevoli colleghi !*

Eleggendomi a quest'alto ufficio di presiedere alle vostre discussioni mi avete fatto un onore che di gran lunga supera i meriti miei e le mie aspirazioni. Se dassi retta a ciò che suggerisce dentro a me l'indole e la vocazione mia, io dovrei pregarvi di volermi sollevare dell'onorifico incarico che or ora mi avete commesso; e se mi astengo dal muovervi *questa preghiera gli è solo* perchè non voglio ricambiare con un atto che potrebbe parere scortese, l'alta prova di benevolenza che a voi è piaciuto dimostrarmi.

Questa dimostrazione di benevolenza io apprezzo assai e ve ne sono profondamente grato. Facendo su di essa il più largo assegnamento, io mi induco a occupare questo seggio colla fiducia che la vostra indulgenza non mi verrà meno e che la vostra cooperazione mi renderà non difficile e non penoso il disimpegno dell'ufficio che avete voluto *deferirmi*.

In questo momento in cui l'animo mio è peritante, consentite, onorevoli *colleghi*, che io ricordi a cagione di conforto per me, le tradizioni parlamentari di questo Consiglio, e gli esempi degli uomini egregi che su questo scanno d'onore mi hanno preceduto. Dal ricordo delle prime ottengo sicurezza che nelle vostre discussioni non accadrà, come non è mai accaduto, che della più ampia libertà di parola si faccia in nessun modo abuso, e dagli esempi dei miei predecessori ritraggo l'insegnamento di quella serena e cortese imparzialità alla quale mi propongo di rendere, colla mia condotta, scrupoloso e inflessibile omaggio, e dalla quale attendo il solo compenso che ambisco, quello di rendermi non indegno della vostra benevolenza.

E giacchè mi è accaduto di menzionare a causa di onore coloro che mi hanno preceduto, consentite che di questa occasione mi prevalga per indirizzare, non solo a nome mio, ma anche a nome vostro, un *reverente e cordiale* saluto all'uomo egregio che volle sottrarsi a continuare nell'ufficio che tanto *deguamente esercitò prima di me*, un saluto che gli esprima la nostra più sentita estimazione, e gli porga il meritato tributo della nostra maggiore riconoscenza.

Ai rinfranchi cui sono venuto accennando, un altro se ne aggiunge che più di tutti in quest'ora mi rasserena e mi rassicura, e quest'è la profonda convinzione, prodotta in me da consuetudine, ormai lunga in mezzo a voi, che *le vostre discussioni e i vostri intenti mireranno* sempre a una meta nobile e alta, il bene della nostra provincia.

Nessun dubbio mi turba che voi persevererete nello studio sollecito e costante di rendere ai nostri mandanti i più utili servizi nell'ordine economico, e nell'ordine morale, facendoli soggiacere al minore sacrificio possibile, e ai nostri sforzi intesi ad alleggerire il peso del tributo provinciale l'effetto non corrisponderà *nella desiderata misura*, la colpa dovrà farsi risalire a quelle disposizioni legislative che sotto specie di tutela restringono l'autonomia dei corpi locali entro i suoi angusti confini.

Associamo il nostro voto ai voti che si emettono da tutte le provincie e da tutti i Comuni perchè le invocate e promesse riforme intese a riordinare il sistema dei tributi locali e a tradurre in atto il decentramento amministrativo, diventino finalmente una realtà. E se un senso di sfiducia preoccupa l'animo *nostro*, ci affidi la coscienza *del dovere* compiuto, e ci sorregga il proposito non mai mutato nè mutabile, di serbare all'amministrazione della nostra provincia intatta l'impronta della saggia parsimonia e immacolata la fama della più austera rettitudine.

E con questi intendimenti diamo mano all'opera nostra ».

Il discorso fu spesso interrotto da approvazioni ed alla fine vivamente applaudito.

De Puppi ringrazia il Presidente per le gentili espressioni a di lui riguardo.

Oggetto 2. *Furono nominati* a membri effettivi per la commissione elettorale politica i signori Mantica co. Nicolò, Marzin cav. Vincenzo e Beorchia Nigris avv. Michele; ed a membri supplenti i signori Lupieri avv. Carlo ed Antonini avv. Gio. Battista.

Oggetto 3. Furono nominati a presidente del Consiglio d'amministrazione dell'Ospizio provinciale degli esposti e delle partorienti di Udine, il cav. avv. Biasutti dott. Pietro, ed a membri Ciconi avv. Alfonso, Perissutti avv. Luigi, Mantica co. Nicolò e Marsilio Federico.

Segue l'*interrogazione* del *cons. Mantica* sulla verità dei fatti esposti in un articolo di giornale, nel quale si afferma che un esposto affidato a tenutari esterni venne venduto senza che l'amministrazione dell'Ospizio se ne accorgesse.

Gropplero, presidente della Deputazione, risponde dichiarando la falsità delle cose esposte, ed in prova legge un verbale redatto dal medico direttore dell'Ospitale col concorso del sindaco di Teor, dal quale risulta che l'esposto di che trattasi fu sempre trattato con affetto veramente paterno dai tenutari.

Mantica si dichiara soddisfatto.

Oggetto 4. Si prende atto di due comunicazioni di deliberazioni d'urgenza relative all'autorizzazione a stare in giudizio per conseguire il rimborso di spedalità di maniaci.

Oggetto 5. Rimandato ad altra seduta.

Si rimette alla Deputazione per le sue proposte una domanda di sussidio del Prefetto di Catania per i danneggiati dal terremoto.

Si pospone la discussione del bilancio preventivo per trattare l'oggetto relativo *all'acquisto del locale* ad uso caserma dei reali carabinieri.

Il presidente dichiara aperta la discussione sul *seguente* ordine del giorno:

« Il Consiglio provinciale di Udine delibera:

« I. Di acquistare dal signor Vincenzo Foliui di Udine tutti i fabbricati, orto e corte, in mappa di Udine città ai n. 604, 605 *a*, 606, 615, 616 *a*, nelle vie Giovanni d'Udine e Gemona, per il prezzo di L. 62,000.00; autorizzando la Deputazione a stipulare il relativo contratto e quindi ad eseguire tutti i necessari lavori di riduzione ed adattamento importanti la preavvisata spesa di circa L. 50,000.00; e cioè sempre che lo stabile venga consegnato nel 1° gennaio 1895 sgombro da persone e cose, dal venditore Foliui.

« II. Autorizzare la Deputazione stessa a contrarre un prestito per una somma non superiore a L. 100,000.00 colla locale Cassa di Risparmio o con qualche altro istituto ad un tasso non eccedente il 5 *per cento ed ammortizzabile* in 30 annualità, impostando il corrispondente stanziamento nella parte attiva ed in quella passiva del bilancio provinciale alla categoria « *Movimento di capitali* »; provvedendo all'eventuale deficienza col fondo di L. 9000 all'uopo stanziato nel bilancio 1895 e coi civanzi che potranno verificarsi alla chiusura degli esercizi 1894 e 1895 ».

Parlano Perissutti, Mantica, Billia, Lacchin, che propone la sospensiva, respinta dal Consiglio, Milanese, e Roviglio deputato che risponde a tutte le obbiezioni contrarie.

Deciani, Magrini e Celotti si astengono dal voto. Il Presidente mette ai voti la prima parte dell'ordine del giorno della Deputazione per appello nominale, e risulta approvata con voti 22 contro 14, e tre astenuti. Posta ai voti la seconda parte, risulta approvata con voti *favorevoli* 36.

Risposero *sì* i consiglieri signori: Barnaba, Beorchia-Nigris, Biasutti, Ciconi, Concari, Cucavaz, Fabris, Faelli, Gropplero, Marzin, Micoli, Moro, Perissutti, Pinni, Puppi, Quaglia, Renier, Roviglio, Milanese, Streili, Trento, Zanussi.

Risposero *no* i consiglieri signori: Billia, Centazzo, Deciani Antonino, Di Gaspero, Ferro, Gonano, Lacchin, Mainin, Mantica, Marsilio, Morossi, Pramparo, Rainis, Simonetti.

Si astennero i consiglieri signori: Celotti, Deciani Francesco, Magrini.

Vengono rimandati ad altra seduta gli oggetti 6, 8 e 9.

Avviso ai commercianti. L'Agenzia commerciale in Serbia a tutela degli interessi degli esportatori ed industriali italiani avverte che da vario tempo si trovano in Belgrado individui che, spacciandosi per agenti, cercano di conchiudere affari che non hanno alcuna base di serietà e sicurezza. Consiglia perciò i nostri commercianti ad assumere prima le più scrupolose informazioni sulle persone, colle quali entrassero in relazione di affari, dai seguenti istituti: Banca Nazionale Serba — Banca di Credito Serba — Banco Andreevits e C. — tutti e tre residenti in Belgrado.

Colonia alpina. Da Frattis riceviamo notizie che tutti i bambini godono perfetta salute. Domenica scesero fino a Pontebba ad incontrare gli egregi medici dott. D'Agostini e Pari, che si *recarono poscia coi bambini lassù, e re*galarono loro dei squisiti dolci.

Domenica ventura altri signori andranno a Frattis per visitare la piccola colonia.

Treno speciale da Venezia a Udine. La Direzione della Società per le ferrovie meridionali rete adriatica ha deliberato che nel giorno 15 corr. venga effettuato un treno straordinario in partenza da Venezia per Udine e col ribasso del 60 per cento.

Il treno speciale partirà da Venezia alle ore 6.50 e arriverà a Udine alle 10.40.

Ecco i prezzi dei biglietti che verranno acquistati nella Stazioni della nostra Provincia, nonchè l'orario di partenza dalle singole Stazioni:

	2. classe	3. classe	Partenza
Sacile	4.20	2.75	ore 9.03
Pordenone	3.35	2.20	» 9.26
Casarsa	2.35	1.55	» 9.49
Codroipo	1.60	1.05	» 10.06
Pasian Schiav.	0.85	0.60	» 10.23
S. Vito al Tagl.	2.75	1.80	
Spilimbergo	3.60	2.35	
S. Giorgio Rich.	3.15	2.05	
Valvasone	2.80	1.85	

I viaggiatori provenienti dalle linee di S. Donà di Piave e di Spilimbergo dovranno partire coi treni ordinari 642 e 603 per raggiungere a Casarsa lo speciale.

I biglietti speciali saranno validi pel ritorno con tutti i treni ordinari fino all'ultimo treno del giorno 17 in partenza da Udine, esclusi i diretti.

Nei giorni 15 e 16 corr. alla Stazione di Udine saranno posti in vendita biglietti di andata ritorno per Pontebba col ribasso del 50 *per cento*, i quali saranno validi pel ritorno fino al giorno 17, ai seguenti prezzi: Seconda classe lire 5.80 e terza 3.80.

Teatro Minerva. Ieri a sera il *Don Pasquale ha avuto una esecuzione* complessivamente *buona*, senz'altro, e buonissima da parte della signorina De Rossi Trauner. La simpatica e gentile artista dimostra di avere un bel talento musicale, e dispone di una voce dolcemente vibrante e flessibilissima, quale proprio è richiesta da questo genere di musica; non solo, ma anche sa stare in scena con molta grazia ed arte, e nell'azione non eccede, pur dando pieno risalto al personaggio di *Norina*. Fu calorosamente applaudita durante tutta l'Opera.

Egregiamente come ogni sera il Talamucca, che fu pure applaudito assieme al Marucco e al Giacobino.

Nel ballo i soliti applausi alle eleganti prime ballerine signore Gisella Ripamonti ed Angelica Comolli, ed al valente Giovanni Carbone.

— Il programma per le prossime rappresentazioni è un po' diverso da quello che ho dato ieri, perchè venne dopo modificato, ed è il seguente:

Questa sera ultima del *Don Pasquale* e penultima del ballo *I Thea Zi*.

Domani a sera il *Barbiere di Siviglia*, e ultima del ballo *I Thea Zi*.

Giovedì il *Barbiere di Siviglia*, e la *Gran Via*, eseguita da tutto il corpo di ballo.

Venerdì il *Barbiere di Siviglia*, e il nuovo grandioso ballo *Lola*.

Il cronista.

Gli esami di segretario comunale si terranno in tutte le R. Prefetture il 24 settembre p. v. e seguenti, ammettendovi coloro che posseggono la licenza tecnica o ginnasiale ed i maestri di grado superiore. Chi desiderasse prepararsi *da sè*, in casa propria, richiegga sollecitamente con cartolina postale semplice, il relativo nuovo programma all'autore editore *Giuseppe Penna* (in Milano, via S. Antonio, n. 7) il quale spedirà unitamente ad un *numero di saggio del Bollettino Generale dei Concorsi*, che esce periodicamente in Milano, e riporta tutti i Concorsi delle amministrazioni governative, provinciali, comunali, consorziali, ferroviarie, bancarie, di beneficenza, ecc., che vengono di mano in mano pubblicati dalla *Gazzetta Ufficiale del Regno*, dai *Bollettini* dei Ministeri, e tutti gli altri raccolti direttamente in qualsiasi altro modo.

MEMENTO

Ricordiamo a quei *signori* che ci mandano comunicati, ringraziamenti, necrologie, ecc., che non stampiamo niente affatto *affattissimo, se non aggiungono* la spesa approssimativa per l'inserzione; come pure non facciamo invio di copie del giornale a coloro che non ne anticipano il pagamento.

L'Amministrazione.

Buona usanza. Offerte fatte alla locale Congregazione di Carità in morte di *Tavosanis Elisabetta*:

Tellini famiglia lire 1, Magistris Teresa D. 1, Zorzutti Teresa ved. De Nardo 2, Petracco Maddalena di S. Vito al Tagliamento 2, Capellari Vittorio 1, Brusadola Antonio 1, De Brandis famiglia 3, Polami Giuseppe 1.

di *Ferrucci Giuseppe*:

Grosser Fernando lire 1, Borghi Fanny 1.

di *Tamburlini Natale*:

Levi avv. Giacomo lire 1, Levi avvocato Giovanni 1, Baschiera avv. Giacomo 1, Tellini famiglia 1, Bierti Giuseppe 1.

Le offerte si ricevono presso l'ufficio della Congregazione, e dai librai fratelli Tosolini, piazza V. E. e Bardusco via Mercatovecchio.

— Per l'*Istituto Derelitte* in morte di *Tavosanis Elisabetta*:

Francesco Pertoldi rag. lire 1, famiglia nob. Lombardini lire 1, Dabalà conte Marco lire 2, Battistella Edoardo 1.

di *Giuseppe Ferrucci*:

Gio. Batta Marioni lire 1, Girolamo Raddi lire 2, Bevilacqua prof. Enrico 1, Famiglia d'Arono 2.

Le offerte si ricevono nei negozi Barduaco, Gambierasi e fratelli Tosolini.

— Per l'*Ospizio Tomadini* in morte di *Tavosanis Elisabetta*:

Teresa De Nardo-Bilini lire 1.

Osservazioni meteorologiche

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico

18 - 8 - 94	ore 9.	ore 15.	ore 21.	agosto 14 ore 9.
Bar. rid. a 10 Alto m. 116.10 liv. del mare	753.6	749.4	747.2	747.8
Umido relat.	64	61	61	83
Stato di cielo	q.cop.	q.cop.	misto	q.ser.
Acqua cad m.	—	—	0.6	—
Vento (direzione	—	NE	—	E
Vento (vel. Kilom.	—	4	—	7
Term. centigr.	18.7	20.9	17.8	20.8

Temperatura (massima 23.0 (minima 13.6

Temperatura minima all'aperto 12.8

Nella notte — —

Tempo probabile:

Venti deboli intorno ponente — Cielo sereno qualche temporale al nord.

CORTE D'ASSISE

Rapina e tentata violenza carnale

Udienza del 14 agosto.

Presiede il comm. Vittorio Vanzetti, consigliere della Corte d'Appello di Venezia; giudici i dottori Zanutta e Goggioli; P. M. il Procuratore del Re cav. Caobelli.

Difensore l'avv. Domenico Galati.

Causa contro Giuseppe Savaro di Luigi d'anni 24, nato a Mortegliano, residente in Udine, ex operaio alla Ferriera, condannato, recidivo, detenuto dal 27 aprile 1894, imputato: *a* di rapina di un paio di orecchini del valore di lire 8 commesso con minaccie nella vita a mano armata in danno di Benvenuta Gori; *b* di tentata congiunzione carnale con violenza e minaccie in pregiudizio della giovinetta Elisa Zanutti,

L'accusa suona in questi sensi:

Nel mattino del 20 aprile 1894 Gori Benvenuta portatasi nel campo detto via del Cavaz, distante da Carpeneto circa un chilometro, attendeva a far pascolare due pecore. Verso le 9 ant. le si avvicinò un individuo di statura piuttosto bassa, dell'età di circa 25 anni, con cappello color caffè scuro, schiacciato, con tese larghe e con nastro nero lucido, e le fece delle proposte oscene.

La Gori si rifiutò, ed allora quello sconosciuto, estratto di tasca un coltello con lama fissa nel manico, glielo puntò al collo impedendole di gridare; con l'altra mano le tolse gli orecchini dalle orecchie, e minacciandola nella vita le ingiunse di non palesare l'accaduto ad alcuno, e si allontanò.

Poco dopo, tra le 9 e 1|2 e le 10 ant. di quel medesimo giorno, lo stesso sconosciuto si recò nel fondo, denominato Anganie, alla distanza di mezzo chilometro da Carpeneto, nel qual fondo trovavasi pure a pascolare le pecore la giovinetta Zanutti Elisa di anni 14 non compiuti, ed accertatosi che costei era sola l'afferrò tra le braccia, la trasportò nel fondo di un fosso, le sollevò la sottana, e compiendo altri atti tentò di congiungersi carnalmente, ma non vi riuscì poichè la Zanutti con uno sforzo riuscì a svicolarsi dando a credere che sopraggiungesse suo padre.

Lo sconosciuto, temendo di essere sorpreso, fuggì minacciando la fanciulla con un coltello fisso nel manico.

I fatti sopra esposti risultano provati per le dichiarazioni delle danneggiate e dei testi di immediata conquestione, nonchè per il ricupero degli orecchini che furono sequestrati al Monte di Pietà di Udine.

Sufficienti indizi si sono raccolti a carico di Giuseppe Savaro per ritenuto responsabile dei due reati a lui ascritti; ed invero egli venne riconosciuto non solo dalla Gori Benvenuta, ma anche dalla Zanutti Elisa, e fu del pari riconosciuto da Micelia Lucia per l'individuo che nella mattina del 20 aprile 1894 s'aggirava nelle vicinanze di Carpeneto.

Esso Savaro consegnò gli orecchini a sua madre, che andò ad impegnarli al Monte di Pietà, nè ha saputo giustificarne il possesso, ed il coltello sequestrato in casa sua corrisponde per forma e *colore del manico a quello di cui egli* si servì per minacciare; ed anche il cappello sequestrato è stato riconosciuto per quello che aveva in testa il giudicabile nel giorno 20 aprile.

Al dibattimento (che si tiene a porte chiuse) l'accusato nega tutte le circostanze poste a suo carico: giustifica il possesso degli orecchini dicendo che li trovò in terra davanti la birraria Burghart, fuori porta Aquileia, mentre tagliava a mezzo un zigaro toscano.

Le danneggiate Gori e Zanutti, invece, confermano pienamente i fatti e di riconoscere il Savaro per quell'individuo che usò loro le violenze il 20 aprile anno corrente.

L'imputato continua a negare in loro confronto, e dice che esse si ingannano.

LE ATTRIBUZIONI DELL'ON. GALLI

La *Riforma* dice che un decreto dell'onor. Crispi stabilisce le attribuzioni dell'on. *Galli*, sottosegretario di Stato agl'interni. Consisteranno nel disbrigo degli affari di ordinaria amministrazione ad eccezione dei traslochi e della nomina dei prefetti e degli alti funzionarii.

Filonardi batte gli Abgallas

Notizie da fonte inglese recano che il capitano *Filonardi* attaccò gli indigeni Abgallas che avevano assalito alcune carovane italiane, e li battè, prendendo loro ostaggi.

CUCINIELLO AD AVERSA

Scrivono al *Corriere di Napoli* da Aversa, 10 agosto:

« Un giornale di Roma fu il primo ad annunziare ieri l'altro il decesso del commendatore; e tutti i parenti che si trovavano a Roma immediatamente partirono, vestiti a lutto.

Arrivarono qui ieri nelle prime ore del mattino quando gli strilloni per tutte le vie di Aversa gridavano: *A morte e Cuciniello!* Poco dopo giunsero gli altri figli del Cuciniello da Napoli.

La mesta comitiva si fermò in uno degli alberghi della città mentre uno dei parenti si recava dal direttore dell'amministrazione carceraria, cav. Maldacea, per raccogliere le notizie degli ultimi momenti di vita dell'ex direttore del Banco di Napoli.

Il cav. Maldacea, che era rimasto fortemente sorpreso e meravigliato della notizia data dai giornali giunti qui ieri mattina, senza perdere tempo corse al manicomio giudiziario, e

— *Vedete, parlo con un morto* — disse al Cuciniello, al quale mostrò i giornali che annunziavano il decesso di lui.

Cuciniello sorrise freddamente, tentennò il capo e non disse una parola.

Al Maldacea, mentre usciva dal manicomio giudiziario, si presentò con le lagrime agli occhi il figlio di Cuciniello.

— È un brutto scherzo — disse l'egregio direttore delle nostre prigioni — Papà sta bene.

L'altro dubitava tristamente.

— Assicuratevi — soggiunse il Maldacea — papà sta benissimo: tranquillizzate i vostri parenti.

In men che si dica il figlio di Cuciniello corse all'albergo, abbracciò piangendo i suoi, e disse che era inesistente la dolorosa notizia data dai giornali.

Poche ore dopo la famiglia ripartiva senza vedere il recluso.

* * *

Vincenzo Cuciniello venne qui ammalato: le forti emozioni, il disagio di un viaggio penoso, lo resero sofferente per parecchi mesi. Gli si assegnò una cella d'isolamento nella reclusione, ove stette per circa 5 mesi.

Nel primo tempo tetro e malinconico, incominciò poi ad adattarsi al nuovo regime di vita, e cercò uno svago nella lettura di libri ascetici e di storia. Ogni giorno riceveva lettere dai suoi; egli aspettava con ansia febbrile notizie della sua famiglia, alla quale non poteva scrivere non permettendolo i regolamenti.

Dopo 5 mesi di degenza alla reclusione, peggiorando ancora le sue condizioni di salute, potè il Cuciniello ottenere il permesso di passare al manicomio giudiziario, nella sezione invalidi.

In questo nuovo soggiorno migliorò sempre più, fino al punto di liberarsi dall'asma che da tempo lo affliggeva, tanto che si potette adibire come *scrivanello*.

Ed infatti egli cura la tenuta dei registri di *vittidazione*. Nelle ore libere legge instancabilmente. Ora impara l'inglese. Egli è tenace nei suoi proponimenti.

La lucidità della sua mente è eccezionale: è di umore gaio e non parla mai del suo passato.

Non brama rivedere i suoi, quantunque i regolamenti autorizzino i detenuti ad avere un colloquio dopo 6 mesi. Egli non vorrebbe subire un'emozione dalla quale risentirebbe tristi e dolorose conseguenze.

Anche ora riceve quasi giornalmente notizie della famiglia. Spesso sono tutti i figli che scrivono contemporaneamente con lettere segnate a bruno.

La mattina si leva per tempo, disimpegna il suo incarico con abnegazione, e quindi si dà alla lettura.

Il suo trattamento dietetico è come gli altri detenuti infermi: brodo, arrosto, e 250 grammi di pane al giorno.

Fiuta tabacco, e non può assolutamente starne senza.

Evita la compagnia dei reclusi, dei guardamatti e degli agenti di custodia, *preferendo starsene nella sua cella*, aggregata all'infermeria.

Ora, ripeto, sta benissimo, e forse passerà parecchie primavere in questo penitenziario ».

SPORT

Due signorine forti alpiniste

L'avv. B. Calderini, segretario generale del *Club Alpino Italiano* a Torino, ha compiuto felicemente colle sue figlie Anna Maria e Sola Maria, il 6 e 7 corrente, la traversata da Courmayeur a Chamonix per il colle e il ghiacciaio del Gigante e la Mer de Glace du Montauvert. Questa traversata merita menzione per le difficoltà, notevoli ed eccezionali, che presentano i Seracs du Géant, tanto più che una delle figlie dell'avvocato Calderini, Anna, tocca appena i 12 anni, e può forse dirsi che è l'unica che a quell'età sia riuscita a fare quel passo. Ma le figlie dell'avvocato Calderini non sono novizie all'alto alpinismo, avendo esse già fatto or sono due anni l'ascensione alla Capanna Gnifetti, e l'anno scorso la salita al Lysyoch e il passo del Teodulo per Zermatt.

NOTIZIE E DISPACCI

DEL MATTINO

Consiglio di ministri.

Roma 14 — L'on. Crispi ha convocato il Consiglio dei ministri per giovedì; nel qual giorno si troveranno a Roma tutti i ministri.

Il Consiglio esaminerà le questioni connesse al bilancio. Non saranno trattate le questioni dei monopoli, non essendo ancora compiuti gli studi relativi, nè la questione delle spese militari, perchè soltanto in settembre saranno note le conclusioni della Commissione dei Generali.

Il Consiglio delibererà anche sopra qualche riforma amministrativa da attuarsi con decreto reale, essendo appunto prossima la promulgazione di qualche legge importante di riforma organica, per decreto reale.

Corriere commerciale

Sete.

Milano, 13 agosto.

Le richieste udite oggi sulla piazza, abbastanza in buon numero, erano la ripetizione di quelle della settimana scorsa; esse si riassumono in greggie belle e correnti e sublimi nei titoli 8|10, 9|10, o tondi 13|15, 14|16, e in organzini e trame di titolo fine e finissime; di più le solite realine di bel colore dai 10 ai 13 denari.

La defluenza di serie offerte ed a prezzi bassi da una parte, nonchè l'indifferenza di vendere e il fermo sostegno dall'altra, furono le cause per le quali oggi poco venne combinato. Aggiungasi l'assenza di molti negozianti della città, cosa solita al lunedì, numero assai aumentato oggi, essendo mercoledì di nuovo festa ed approfittando così di parecchi giorni di riposo.

(Dal *Sole*).

Listino ufficiale
dei prezzi fatti sul mercato di Udine
il giorno 13 agosto 1894.

Pesche	al quintale da lire	10.—	a 40.—
Per.	» »	10.—	a 30.—
Pomi	» »	7.—	a 10.—
Prugne	» »	7.—	a 13.—
Burro	al kilogramma »	.—	a .—
Gallina	» »	0.—	a 0.—
Oche	» »	0 —	a 0.86
Pomi di terra	» »	.—	a —.—
Tegoline	» »	—.—	a —.—
Fagiuoli di pianura	» »	—.—	a —.—
» alpigiani	» »	—.—	a —.—
Uova	alla dozzina »	40.—	a 55.—

Bollettino della Borsa

UDINE, 14 agosto 1894.

	13 agos.	14 agos
Rendita		
Ital. 5 % contanti	89.40	89.50
» fine mese . . .	89.59	89.60
Obbligazioni Asse Eccles. 5 %	88.½	88 ½
Obbligazioni		
Ferrovie meridionali	297.—	297.—
» 3 % Italiane	289.—	289.—
Fondiaria Banca d'Italia 4 %	471.—	471.—
» » » 4 ½	470.—	470 —
» 5 % Banco di Napoli	4¹0 —	410.—
Fer. Udine-Pont.	415.—	415.—
Fondo Cassa Risp. Milano 5%	505 —	505.—
Prestito Provincia di Udine .	102.—	102.—
Azioni		
Banca d'Italia	72).—	717.—
» di Udine	112.—	112.—
» Popolare Friulana . . .	115.—	115.—
» Cooperativa Udinese . .	33.—	33.—
Cotonificio Udinese	1100.—	1100.—
» Veneto	205.—	205.—
Società Tramvia di Udine . . .	70.—	70.—
» ferr. Meridionali . .	624.—	620.—
» » Mediterranee	451.—	451.—
Cambi e valute		
Francia . . . . chèque	111.—	111.—
Germania . . . . »	167.—	167.10
Londra . . . . »	27.97	27.98
Austria e Banconote . . »	224.½	224 ½
Corone . . . . »	112.—	112.—
Napoleoni	22.18	22.22
Ultimi dispacci		
Chiusura Parigi su coupons . .	80.60	80.60
	—.—	—.—

Tendenza buona

ANTONIO ANGELI, gerente responsabile.

Orario Ferroviario

(Vedi quarta pagina)

Le inserzioni per *Il Friuli* si ricevono esclusivamente presso l'Amministrazione del Giornale in Udine

LA MIGLIORE ACQUA
PER LA CONSERVAZIONE E SVILUPPO
DEI CAPELLI E DELLA BARBA

Una chioma folta e fluente è degna corona della bellezza.

è

la

La barba ed i capelli aggiungono all'uomo aspetto di bellezza, di forza e di senno.

CHININA-MIGONE

L'acqua di Chinina di Angelo Migone e C. è un liquido rinfrescante e limpido ed interamente composto di sostanze tonico vegetali. È d'inestimabile bontà. Non cambia il colore dei capelli e della barba e ne impedisce la caduta prematura. Essa ha dato risultati immediati e soddisfacentissimi anche quando la caduta giornaliera dei capelli era fortissima. E voi o madri di famiglia, usate dell'**acqua di Chinina di Angelo Migone e C.** pei vostri figli durante l'adolescenza, e fatene sempre continuare l'uso e loro assicurerete un'abbondante capigliatura.

Tutti coloro che hanno i capelli sani e robusti dovrebbero pure usare l'**acqua di Chinina di Angelo Migone e C.** e così eviterete il pericolo della eventuale caduta di essi o di vederli imbianchire.

Si vende in fiale (flacon) da **lire 2 e 1.50**, ed in bottiglie da litro a **lire 8.50** la bottiglia. — Per le spedizioni per pacco postale aggiungere **cent. 80.**

A Udine dai signori: Masòn Enrico chincagliere, Fratelli Petrozzi parrucchieri, Minisini Francesco droghiere e Fabris Angelo farmacista. — A Maniago da Ronzanga Silvio farmacista. — A Pordenone da Tamai Giuseppe negoziante. — A Spilimbergo da Orlandi Eugenio e dai Fratelli Larise. — A Tolmezzo da Chiussi farmacista. A Gemona da Luigi Billiani, farmacista.

ANTICA FONTE PEJO

Medaglia alle Esposizioni di Milano, Francoforte, Trieste, Nizza, Brescia ed Accademia Nazionale di Parigi.

La sottoscritta direzione si pregia avvisare la spettabile clientela, che la mondiale *ANTICA FONTE PEJO* già diretta per circa 30 anni dalla Ditta Carlo Borghetti di Brescia, ora è passata in proprietà della nuova Ditta *CHIOGNA-MORESCHINI* di *Brescia* in forza dell'asta 27 luglio 1892. Perciò si prega indirizzare tutte le ordinazioni alla sottoscritta Direzione *Via Palazzo Vecchio 2056*. Onde poi non abbiano a succedere *equivoci* si avverte ancora che la Ditta Borghetti esasperata per la perdita dell'*Antica Fonte Pejo*, ora tenta di smerciare l'Acqua del così detto Fontanino (già diretto dal Signor Bellocari di Verona) sotto il nome di Fonte Comunale di Pejo (che non esiste) onde confonderla colla *rinomata Antica Fonte di Pejo*, dove da secoli vi sono gli stabilimenti di cura. Chiedere perciò sempre *ACQUA DELL'ANTICA FONTE PEJO*, non solamente *ACQUA PEJO*, e ciò per non restare ingannati col Fontanino. L'acqua della rinomata Antica Fonte Pejo, si può avere in tutte le principali farmacie del Regno.

Deposito in Udine presso le Farmacie *Comessatti, Fabris e Comelli.*

La Direzione: CHIOGNA-MORESCHINI.

VERA TELA ALL'ARNICA
GALLEANI

Milano - Farmacia ANTONIO TENCA, successore a Galleani - **Milano**
con laboratorio chimico, via Spadari, 15

Presentiamo questo preparato del nostro Laboratorio, dopo una lunga serie d'anni di prova, avendone ottenuto un pieno successo, nonchè le lodi più sincere ovunque è stato adoperato, ed una diffusissima vendita in Europa ed in America. Acconsentita la vendita dal Consiglio Superiore di sanità.

Esso non deve esser confuso con altre specialità che portano lo STESSO NOME che sono INEFFICACI, e spesso dannose. Il nostro preparato è un Oleostearato disteso su tela che contiene i principii dell'**arnica montana**, pianta nativa delle alpi, conosciuta fino dalla più remota antichità.

Fu nostro scopo di trovare il modo di avere la nostra tela nella quale non siano alterati i principii attivi dell'arnica, e ci siamo felicemente riusciti mediante un **processo speciale** ed un **apparato di nostra esclusiva invenzione e proprietà**.

La nostra tela viene talvolta FALSIFICATA ed imitata goffamente col VERDERAME, VELENO conosciuto per la sua azione corrosiva, e questa deve essere rifiutata, richiedendo quella che porta le nostre vere marche di fabbrica, ovvero quella inviata direttamente dalla nostra Farmacia, che è timbrata in oro.

Innumerevoli sono le guarigioni ottenute in molte malattie, come lo attestano **numerosi certificati che possediamo.** In tutti i dolori, in generale, ed in particolare nelle **lombaggini**, nei **reumatismi d'ogni parte** nel corpo la **guarigione è pronta.** Giova nei **dolori, renali** da **colica nefritica**, nelle **malattie di utero**, nelle **leucorree**, nell'**abbassamento d'utero, ecc.** Serve a lenire i **dolori da artritide cronica, da gotta**: risolve la callosità, gli indurimenti da cicatrici, ed ha inoltre molte altre utili applicazioni per malattie chirurgiche, e specialmente pei calli.

Costa lire **10,50** al metro — Lire **5,50** al mezzo metro,
Lire **1,20** la scheda, franca a domicilio.

Rivenditori: In **Udine**, Fabris Angelo, F. Comelli, L. Biasioli, Farmacia alla Sirena e Filippuzzi-Girolami; **Gorizia**, Farmacia C. Zanetti, Farmacia Pontoni; **Trieste**, Farmacia C. Zanetti, G. Serravallo; **Zara**, Farmacia N. Androvich; **Trento**, Giupponi Carlo, Frizzi C., Santoni; **Venezia**, Bötner; **Graz**, Grablovitz; **Fiume**, G. Prodam, Jachel F.; **Milano**, Stabilimento C. Erba, via Marsala, N. 3, e sua succursale, Galleria Vittorio Emanuele, N. 72, Casa A. Manzoni e comp., via Sala, N. 16; **Roma**, via Pietà, N. 96, e in tutte le principali Farmacie del Regno.

Lavori tipografici e pubblicazioni d'ogni genere si eseguiscono nella tipografia del Giornale a prezzi di tutta convenienza.

ACQUA DELLA FONTE DI KÖNIGSBRUNN

Come per lo passato i sottoscritti vendono anche quest'anno la ben conosciuta **Acqua minerale alcalina di Kostreinitz** presso Rohitsch (Stiria) detta anche **Acqua di Cilli**, di cui garantiscono la purezza essendo la sorgente sicura da infiltrazioni d'altre acque *come avviene spesso in altre fonti.*

Le sue qualità medicamentose la fanno raccomandare oltrechè come acqua da tavola, nelle diverse affezioni dello stomaco, della vescica, come lo attesta o numerosi certificati di primarie notabilità mediche fra cui il Prof. Semmola Senatore del Regno, il Prof. De Dominicis di Napoli ed i Prof. Gottlieb di Graz e Francesco Schuster di Rohitsch ed altri.

Vendita al minuto presso la **Bottiglieria Dorta** — Via Paolo Canciani.
Deposito all'ingrosso in **Udine** — Suburbio Aquileia.

Fratelli DORTA

Avviso ai cacciatori

Il sottoscritto tiene deposito di **Armi da caccia** ad una e a due canne, ad AVANCARICA, alla FUSCE ed a PERCUSSIONE CENTRALE, ottimo sistema, nonchè **Armi da difesa**. Compera e cambia qualunque arma vecchia.

Specialità *revolvers di corta misura, bastoni ed ombrelli animati.*

Polvere, pallini e capsule di scelta qualità a PREZZI MODICISSIMI da non temere concorrenza.

MOR GAETANO
Udine, Mercatovecchio, Via del Carbone 3.

VOLETE DIGERIR BENE !!

L'ACQUA DI NOCERA UMBRA

A TAVOLA BEVETE

Il **Ferro-China-Bisleri** è liquore *fin de siècle* perchè alla bontà e squisitezza, unisce l'igiene: rinforza e fa buon sangue.

ORARIO FERROVIARIO

Partenze da Udine	Arrivi a Venezia	Partenze da Venezia	Arrivi a Udine
M. 2.—	6.55	D. 5.05	7.45
O. 4.50	9.10	O. 5.35	10.15
M.* 7.03	10.14	O. 10.55	15.24
D. 11.25	14.15	D. 14.20	16.56
O. 13.20	18.20	M. 16.15	28.40
O. 17.50	22.45	P.** 17.31	21.40
D. 20.18	23.05	O. 22.20	2.35

(*) Questo treno si ferma a Pordenone.
(**) Parte da Pordenone.

da Casarsa	a Spilimbergo	da Spilimbergo	a Casarsa
O. 9.30	10.15	O. 7.55	8.45
M. 14.45	15.35	M. 13.10	13.55
O. 19.15	20.—	O. 17.55	18.35

da Udine	a Pontebba	da Pontebba	a Udine
O. 5.55	9.—	O. 6.30	9.25
D. 7.55	9.55	D. 9.29	11.05
O. 10.40	13.44	O. 14.39	17.06
D. 17.00	19.09	O. 16.55	19.40
O. 17.35	20.50	D. 18.37	20.05

Coincidenze — Da Portogruaro per Venezia alle ore 10.12 e 19.52. Da Venezia arrivo alle ore 15.16.

da Udine	a Portogr.	da Portogr.	a Udine
O. 7.57	9.57	M. 6.52	9.07
M. 13.14	15.46	O. 13.32	15.37
O. 17.26	19.36	M. 17.14	19.57

da Udine	a Cividale	da Cividale	a Udine
M. 6.10	6.41	O. 7.10	7.38
M. 9.10	9.41	M. 9.55	10.25
M. 11.30	12.01	M. 12.29	13.—
O. 15.40	16.07	O. 16.49	17.16
M. 19.44	20.12	O. 20.30	20.58

da Udine	a Trieste	da Trieste	a Udine
M. 2.55	7.28	O. 8.35	11.07
O. 8.01	11.18	O. 9.10	12.55
M. 15.42	19.36	O. 16.45	19.55
O. 17.30	20.47	M. 17.40	1.30

ORARIO DELLA TRAMVIA A VAPORE
UDINE-SAN DANIELE

Partenze da Udine	Arrivi a S. Daniele	Partenze da S. Daniele	Arrivi a Udine
R. A. 8.—	9.42	6.50	R. A. 8.32
R. A. 11.20	13.05	11.10	S. T. 12.50
R. A. 14.45	16.35	13.50	R. A. 15.30
R. A. 18.10	19.52	18.10	S. T. 19.30

Ricciolina
Vera arricciatrice
dei capelli
preparata dai
Fr. RIZZI - Firenze

Nuova rinomata invenzione per dare ai capelli una perfetta e robusta arricciatura. Coll'uso continuato della Ricciolina tutte le signore eleganti potranno ottenere la loro capigliatura arricciata stupendamente com'è di moda, e colla più breve e semplice applicazione. Basterà bagnare i capelli con la Ricciolina per ottenere istantaneamente una magnifica arricciatura che rimarrà inalterata per parecchi giorni.

Prezzo della bottiglia con istruzione **L. 2.50**

Trovasi vendibile in Udine presso l'Amministrazione del Giornale *Il Friuli*.

INCHIOSTRO

indelebile per marcare la lingeria, premiato all'Esposizione di Vienna 1873. Lire **UNA** al flacone. Si vende all'Ufficio Annunzi del giornale il «Friuli» Via Prefettura n. 6, Udine.

Tord-Tripe

infallibile distruttore dei TOPI, SORCI, TALPE. — Raccomandasi perchè non pericoloso per gli animali domestici come la pasta badese e altri preparati. Vendesi a Lire **1** al pacco presso l'Ufficio Annunzi del giornale «Il Friuli».

Udine 1894 — Tip. Marco Bardusco